

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

2 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.1

Produrre più latte ed incentivare la zootecnica: nuovi mercati domandano i formaggi italiani

IL SUD PUO' RILANCIARSI

di **Vincenzo Papadia**

Il 1° aprile del 2015 non dovrà essere il pesce d'aprile ovvero la beffa di un gioco a perdere, ma l'occasione propizia per la zootecnica italiana di bovini dei produttori di latte vaccino e per i trasformatori del latte in formaggi di alta qualità marchio made in Italy.

Finalmente i limiti, che iniziarono nel 1983 e si peggiorarono man mano che entravano nuovi Paesi nella Comunità Europea, che facevano ridurre vieppiù le quote latte per i produttori e distributori italiani, sono finiti. Non c'è più PAC che tenga. C'è la liberalizzazione dei mercati dei 28 Paesi dell'UE.

Ma occorre essere pronti, e forse l'Italia, distratta dalla crisi economica, si sta troppo attardando rispetto al lieto evento. Occorre forzare i tempi e i modi ed utilizzare tutti i luoghi della dorsale appenninica per espandere produzioni, lavorazioni, occupazioni, nuove tecnologie e smercio verso l'export. Per il Sud d'Italia è un'occasione senza precedenti che Regioni ed operatori dovrebbero cogliere a piene mani.

Occorre auspicare che si faccia presto tagliando procedure e meccanismi vecchi ed obsoleti per autorizzare la costruzione di nuove stalle a norma di legge e che Comuni province e regioni e ASL, igiene pubblica e veterinaria e prevenzione ecc, e vigili del fuoco e Forestale e chi più ne ha più ne metta non ostacolino il cammino della veloce ripresa. Occorre un unico punto per un'unica autorizzazione di mano pubblica e stop. (Es. vecchio ispettorato agrario).

L'Olanda è pronta a produrre il 15% in più delle precedenti quote, già abbondanti. Tale produzione andrebbe in latte in polvere per i mercati africani dell'UNICEF e dell'ONU, nonché di forze armate NATO. L'Italia, se fosse pronta e gli italiani produttori e trasformatori non avessero il timore della caduta del prezzo del latte, che quotidianamente sta sulle mense e nei bar e nei grandi magazzini, dovrebbe espandere la sua produzione del 15% (e non solo del 5-5,5% come rimarcano alcuni economisti nostrani) nell'arco di due-tre anni sino a quote del 6-7% in più l'anno.

Ma la maggiore produzione dovrebbe tra-

sformarsi in formaggi, con nuovi macchinari altamente sofisticati, prodotto della meccanica e dell'elettronica, con stoccaggi di alta qualità e magazzini, dove le fedi di deposito e le note di pegno, strumenti finanziari-commerciali, consentano di negoziare velocemente e dove le banche dovrebbero riaprire con più fiducia i rubinetti del credito a bassi tassi di interesse, dato che il tasso ufficiale di sconto della BCE è il più basso del secolo in corso.

La novità, della liberalizzazione del mercato della produzione e dello smercio del latte per l'Italia, è un grande affare perché i mangimi, le vitelle, i veterinari, gli addetti alla pastura e alla mungitura, i trasportatori, i trasformatori del latte in formaggi, i mercatari, sono tutti italiani e a produzione interna sul territorio nazionale. Talché anche i fertilizzanti naturali avrebbero un incremento sostanziale.

La Campania, la Basilicata, la Calabria, l'Abruzzo ed il Molise e un poco meno la Puglia e la Sicilia, dovrebbero dare fondo a tutte le loro risorse, disponendo di una serie di montagne e colline da fare invidia alla Svizzera, ai fini del pascolo all'aperto e non necessariamente costringendo le vacche a dovere restare chiuse in Silos - grattacieli sul modello della Gran Bretagna, che tanto male hanno prodotto per la carne da macellazione (Es. la mucca pazza).

Da quanto è dato osservare la Regione Lombardia è già partita all'attacco e i Consorzi di produzione stanno preparando al meglio il sistema per cercare in poco tempo di accrescere del 10% il loro prodotto ed il loro smercio. Gli imprenditori Bergamaschi, che ancora sono vessati dell'ammenda da pagare (422 milioni per 1452 debitori) sono già sul piede di guerra e pronti a recuperare tutto quanto hanno perso nel tempo. Gli sta vicino il Partito della Lega ed il Presidente della Regione Maroni.

L'Osservatorio latte presso il ministero delle Politiche Agricole Forestali ed Alimentari sta prefigurando gli scenari del prossimo avvenire. Occorrerebbe che a Napoli si aprisse un'Agenzia per il Sud per favorire lo smercio export dei prodotti caseari dell'ex Regno delle due Sicilie in tutti quei Paesi del Mondo in cui non si è ancora presenti.

Per esempio nel mondo a religione musulmana (a partire dall'area mediterranea: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto) non si mangia la carne di maiale in nessuna forma possibile, ma si consumano molti formaggi, che quei Paesi non sono in grado di produrre dalla vacca, per la loro stessa natura (e che consumano i loro pochi formaggi caprini). Poiché tali Paesi si stanno aprendo al turismo che negli ultimi due anni è aumentato del 3% e va vieppiù crescendo, sulle tavole di tali commensali farebbe molto piacere e sarebbe utile il formaggio italiano (Grana, ecc.). Ovviamente, ad esempio, la Campania accanto alla sua specialità della mozzarella di bufala, che ha vita breve, dalla

produzione al consumo, mentre il formaggio ha vita lunga, dovrebbe avere i marchi, sempre per esempio, Grana Irpino, Grana Sannita, Grana Cilentino, Grana della Reggia, come formaggi del Golfo, ecc. L'attività accademica dell'Osservatorio sui mercati zootecnici dell'Università Cattolica di Milano si sta dedicando molto a tali questioni. Che fa la Federico II di Napoli e le altre Università del Sud?

Il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare l'importanza del "Fondo latte di qualità" previsto dalla nuova legge di stabilità, manifesta in questi giorni la sua preoccupazione ritenendo che tornando al mercato si possano subire disquilibri maggiori di quelli prodotti nel tempo dal mercato regolato dai PAC. Ma tali timori a nostro avviso sono infondati, poiché il mercato aperto obbliga a darsi da fare per cercare nuove tecniche di produzione e di stoccaggio e nuovi mercati di sbocco per nuove professioni e nuovi spazi di vita e di lavoro e di reddito oramai assai asfissati.

C'è una popolazione mondiale in crescita, che ha bisogno di mangiare per sopravvivere e/o vivere dignitosamente. Se in Italia il rapporto annuale nati-morti è inferiore ad uno per il resto del mondo (Africa e Sud America e Cina ed India) il rapporto si inverte e per ogni morto si hanno almeno due nati. Sicché c'è uno spazio anche per il latte da ridurre in polvere e per quello da vendere alla Plasmon, che è esperta in alimentazione infantile da più di un secolo e che domanda latte per le sue lavorazioni.

Qualcuno ha mai sentito parlare della fame nel mondo e dell'azione della FAO? I tempi sono maturi. Il 1992, con la legge 468, poi il 2003, l'abbiamo alle spalle e Amato e Prodi non sono più al comando per produrre altri errori in parte sanati con la legge 119, e infine il 2009, con la legge 33, a tappe forzate si è superato il periodo più difficile della vicenda delle quote latte, che ha consentito alla stragrande maggioranza degli allevatori di mettersi in regola.

Sorge un nuovo sole ed una nuova alba per l'Italia produttrice di zootecnica e di latte e formaggi, e per l'Europa dei volenterosi. La tracciabilità e l'etichettatura del latte in questa nuova avventura sono necessari per l'origine controllata italiana del prodotto e per il suo contenuto e per far rilevare lo stato di salute delle bestie dalle quali proviene il prodotto.

Il sistema della cooperazione e dei consorzi specializzati può aiutare i produttori con 50, 100, 150, 200 ecc. capi di bestiame ad ammortizzare le spese e a garantirsi le entrate senza che il prezzo del prodotto si deprima per eccesso di produzione. Il latte deve essere lavorato, estraendo da esso, grassi, olii, mozzarelle, caglio, ricotta, yogurt, formaggi freschi e stagionati, polveri di latte, panne per dolci, ecc. Per il Sud d'Italia perdere l'occasione dorata sarebbe un sacrilegio senza pari.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio